

Per un riscontro dei risultati di maggior rilievo conseguiti, nel 2003, dall'Ufficio di Collegamento Italiano in Albania, in tema di lotta alla criminalità organizzata transnazionale, si richiama quanto riportato nel documento di sintesi presente in allegato 8, al quale è stato aggiunto un prospetto statistico, concernente le informative prodotte e l'assistenza prestata dalla citata struttura interforze alle autorità giudiziarie italiane e albanesi nel decorso anno, numericamente più elevate rispetto al 2002.

B) Azione di contrasto svolta dalla Polizia albanese nella lotta alla criminalità

Nel 2003, la polizia albanese si è segnalata più attiva e concreta nelle risposte da dare alle minacce provenienti dalla malavita comune ed organizzata.

Importanti successi operativi ne hanno segnato il cammino, a seguito anche di sollecitazioni, non sempre, però, organiche e chiare, venute dalle autorità governative, nonché nell'ambito di iniziative condotte a livello bilaterale con l'Italia e nelle fasi realizzative di programmi convenuti in altri consessi internazionali e comunitari.

Tuttavia, sono mancati alcuni passi ulteriori, volti a concepire e attuare, anche attraverso un più stretto raccordo con la Procura Generale, una strategia efficace per neutralizzare le capacità espressive delle associazioni criminali e le rispettive potenzialità economiche.

oOo

Prima di riassumere i risultati raggiunti dalla Polizia albanese, nel 2003, nella lotta alla criminalità, è utile segnalare le **linee guida del piano d'azione, riferito alla specifica materia, varato dalle autorità albanesi nel decorso anno, a seguito anche di analisi effettuate congiuntamente, a livello politico e in sede tecnica, con l'Italia, altri Paesi ed i competenti organismi dell'Unione Europea.**

Nel ricordare quanto già riferito sulle iniziative sviluppate dalle autorità schipetare sul fronte della gestione e del controllo dei confini e della lotta al fenomeno della corruzione, meritano una opportuna

citazione quelle di politica criminale dedicate al contrasto della criminalità organizzata.

Il 24.7.2003. è stata approvata la legge n.9110 sul “Funzionamento delle Corti per gravi reati” (all.9), con la quale è stata definita una competenza specialistica di sezioni, di primo e secondo grado, del sistema giudiziario nella lotta alla grande criminalità.

Collegato al citato provvedimento legislativo è risultato l'accordo sottoscritto, il 28.1.2004, dal Ministro dell'Ordine Pubblico Taska e dal Procuratore Generale Sollaku, riguardante “L'organizzazione ed il funzionamento della *Task Force* contro il crimine organizzato” (all.10), nel rispetto dell'intesa promossa il 16 giugno 2003 dal Governo e dalla Procura Generale.

L'intendimento delle parti in causa è stato quello di testare, in 5 Distretti (Tirana, Durazzo, Scutari, Fier e Valona), l'assetto organizzativo delle citate Corti competenti per gravi reati, con la creazione di appositi Uffici Operativi composti da magistrati e ufficiali di P.G..

Sul menzionato accordo sono state avanzate, da esperti di diritto, alcune riserve di legittimità costituzionale.

o0o

Sul piano operativo, l'accresciuta redditività della polizia schipetara, favorita dalla più intensa concertazione con l'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze e dalla partecipazione congiunta ad attività investigative sul territorio albanese, con il supporto anche di specialisti delle forze di polizia italiane, costituisce un sicuro punto di riferimento per lo sviluppo di altri progetti nella lotta alla criminalità organizzata.

Nel sottolineare, ancora una volta, l'impegno profuso da quelle autorità e gli esiti positivi delle iniziative assunte nella lotta ai traffici di migranti e nella ricerca dei latitanti, in piena adesione alle strategie ed ai programmi curati da parte italiana, si ritiene di riservare un dovuto spazio alle risposte che la citata polizia ha dato nella lotta alla tratta degli esseri umani ed alla espansione del fenomeno droga.

Mentre per quest'ultimo settore di intervento, i necessari approfondimenti sono stati effettuati, per le ragioni già rassegnate, con un organico documento presente in allegato 7, si osserva che la problematica della tratta degli esseri umani, spesso interagente con quelle dei traffici di migranti e di stupefacenti, è stata affrontata con incisività e certamente apprezzabili sono i risultati che ne sono derivati.

Tra le operazioni più importanti del 2003, alle quali ha prestato una pronta ed efficace collaborazione l'Ufficio di Collegamento Interforze, vanno annoverate quelle portate a termine:

- nel mese di febbraio, con l'arresto, nei vari distretti, di 95 persone ritenute responsabili di omicidi, reati a sfondo sessuale e sfruttamento della prostituzione;
- in aprile e luglio, con l'arresto, in distinte indagini, di responsabili di squadre di calcio, per aver organizzato traffici di minori rapiti in Albania e trasferiti in Grecia ed altri Paesi europei;
- a novembre, con l'arresto dei responsabili di un traffico di donne, anche minorenni, destinate alla prostituzione in altri Paesi.

Per valutare, in modo più compiuto, l'attività svolta dalla polizia albanese in questa delicata area dell'illecito, nel solco di rapporti a livello internazionale, preme ricordare che:

- nel settembre dello scorso anno, è stata eseguita un'operazione di polizia nell'Europa dell'Est, denominata "Mirage 2003", scaturita da una iniziativa del SECI, finalizzata al contrasto del traffico di esseri umani da avviare alla prostituzione. I risultati conseguiti in Albania hanno portato alla denuncia di 222 persone, 125 delle quali in stato di arresto ed alla individuazione di 88 donne vittime del traffico illecito, mentre 12 ragazze sono state accolte in Centri di accoglienza. Inoltre, sono stati controllati 800 locali sospettati di essere utilizzati come basi per la conduzione delle citate pratiche illecite;
- nell'aprile del decorso anno, è stata preziosa la collaborazione fornita all'Ufficio di Collegamento Interforze ed alle autorità di polizia e giudiziarie della provincia di Pescara, nell'ambito di una inchiesta condotta nei confronti di un agguerrito sodalizio malavitoso, con basi a Durazzo e Kavaje, responsabile di un traffico di esseri umani verso l'Italia.

Le indagini svolte in Albania nel 2003 hanno consentito di riscontrare le conoscenze già acquisite sulle modalità di reclutamento dei minori e delle donne da avviare al lavoro nero (non sono stati riferiti, però, i relativi dati statistici), allo sfruttamento sessuale e ad altre pratiche, e di destinazione dei predetti in altri Paesi, fra i quali sono risultati privilegiati l'Italia e la Germania.

In merito a tale fenomeno, va precisato che in quel Paese esistono ancora vuoti di tutela giuridica dei minori, essendo obsoleto il codice di famiglia, disorganica la legislazione sociale e favore dei predetti e inadeguata l'amministrazione della giustizia.

Nonostante la consulenza prestata, a suo tempo, dalla Missione Italiana Interforze, non è stata ancora approvata la legge istitutiva degli istituti penali minorili, delle case di rieducazione e dei relativi servizi sociali.

o0o

Nel quadro delle iniziative sviluppate nel 2003 dalle autorità albanesi in tema di sicurezza, non possono essere sottaciute, inoltre, quelle che hanno riguardato:

- **la intensificazione della collaborazione con le polizie dei Paesi balcanici nella repressione della criminalità interconfinaria.** In tale contesto va menzionata la prima operazione congiunta tra le Forze di Polizia di Frontiera albanese e montenegrina, conclusasi positivamente sul lago di Scutari, con il sequestro di *container* e cisterne utilizzati per attività di contrabbando;
- **l'avvio di una seconda fase del progetto per la raccolta delle armi nel Nord dell'Albania, correlato al programma di sviluppo delle Nazioni Unite, che ha come obiettivo il rafforzamento dei rapporti tra la popolazione e le Forze di polizia, integrato da un programma di investimenti in infrastrutture;**
- **la sottoscrizione, da parte del Governo albanese e dell'OSCE, di un *Memorandum d'Intesa* riguardante la protezione dei testimoni nei processi instaurati per gravi delitti;**
- **le direttive impartite il 23 giugno 2003 dal Direttore Generale della Polizia schipetara, sollecitate anche da parte italiana, per assicurare una costante e proficua partecipazione delle articolazioni periferiche al programma di registrazione di dati e di informazioni nel C.E.D. nazionale, nell'intento di selezionare ed avviare indagini su organizzazioni criminali, localizzare e controllare elementi inseriti in circuiti delinquenziali, ricercare persone colpite da provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, assicurare una più efficace collaborazione in contesti operativi a livello internazionale.**

o0o

Nell'attribuire una giusta rilevanza, ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in Albania, alla efficienza del sistema giustizia, anche per i profili che attengono alla esecuzione delle pene irrogate, si ritiene di sicuro interesse la **conclusione dei lavori riguardanti la costruzione, con fondi italiani, del nuovo carcere di Peqin, inaugurato il 25 luglio 2003, capace di ospitare circa 500 detenuti.**

oOo

Per un riscontro dei dati statistici riferiti alla dinamica dei fatti illeciti consumati ed ai risultati conseguiti dalla polizia schipetara nel 2003, si rinvia al prospetto in allegato 11, concernente:

- **il numero dei reati denunciati e scoperti;**
- **i reati contro la persona;**
- **gli omicidi;**
- **le persone assicurate alla giustizia;**
- **il traffico di esseri umani;**
- **i reati contro il patrimonio;**
- **i reati in materia economico – finanziaria;**
- **il traffico di veicoli rubati;**
- **la sicurezza stradale;**
- **Armi e munizioni sequestrate.**

Per quanto concerne l'azione di contrasto dei traffici illeciti di stupefacenti, si precisa che i dati statistici forniti dal Ministero dell'Ordine Pubblico albanese risultano sistemati nel citato documento in allegato 7.

Consulenza

In allegato 12 è presente un aggiornato quadro informativo dei testi normativi approvati dal Parlamento albanese nel 2003, ed il riepilogo di quelli per i quali era stata fornita la opportuna consulenza dagli esperti della Missione Italiana Interforze, ma che non sono stati ancora varati.

Nel ricordare la citata **legge n.9110 su “Organizzazione e funzionamento delle Corti Speciali sul crimine organizzato”**, licenziata il 24.7.2003, si osserva che un particolare rilievo riveste, tra le altre, la **legge n.9157 del 4.12.2003, che disciplina la materia delle intercettazioni telefoniche.**

Il percorso di questa iniziativa legislativa è stato accelerato, nonostante i contributi di pensiero forniti, in passato, dagli esperti italiani, soltanto dopo i ritardi e gli ostacoli evidenziatisi nel corso delle indagini svolte in occasione dell'omicidio dell'autista del Procuratore Generale Sollaku, consumato il 29 settembre 2003.

L'attività investigativa, condotta con il contributo operativo prestato dall'Ufficio di Collegamento e dal Servizio di Polizia Scientifica italiana, aveva fatto registrare una mancanza di collaborazione dei due gestori delle società albanesi di telefonia mobile, interessati direttamente dal Procuratore Generale. Infatti, anche se l'analisi dei tabulati aveva consentito di localizzare le cellule utilizzate dai presunti autori dell'omicidio, l'ostruzionismo dei responsabili delle due società non permettevano di giungere alla loro esatta individuazione, conseguita, invece, successivamente in Belgio, grazie alla collaborazione prestata dalla Vodafone di Londra, e seguita dal loro arresto.

Risultano ancora all'esame dei competenti organi istituzionali albanesi i testi normativi, oggetto di consulenza da parte italiana, concernenti la organizzazione degli Uffici di Polizia di Confine e dell'Immigrazione e la circolazione stradale e la disciplina dell'attività di autoriparazione, compravendita, mediazione sulla vendita, deposito, locazione dei veicoli a motore e rimorchio, consulenza nel settore automobilistico.

Infine, non hanno fatto progressi, il progetto normativo, in precedenza ricordato, relativo alla istituzione degli istituti minorili, delle case di rieducazione e dei servizi sociali minorili, per il quale gli esperti italiani avevano fornito una qualificata consulenza, nonché quello di un'organica disciplina della materia riferita al contrasto del crimine organizzato.

Formazione

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze ha seguito con la dovuta attenzione, nel decorso anno, l'addestramento delle unità operative della polizia schipetara.

Attribuendo una giusta considerazione all'attività di prevenzione e investigativa, supportata dalla efficienza di un adeguato sistema informativo, **ha destinato qualificati elementi al sostegno ed alla qualificazione del personale C.E.D. del Ministero dell'Ordine Pubblico, nonché di quello destinato alla gestione delle attrezzature tecniche cedute ed installate da parte italiana.**

Speciali corsi di formazione e di aggiornamento del personale impegnato nelle indagini in materia di droga, sono stati tenuti in Tirana, da elementi della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga italiana, con l'ausilio di avanzate attrezzature tecniche messe a disposizione dall'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze per conseguire, come in precedenza osservato, una crescita professionale di unità operative della polizia schipetara e un impiego della stessa in attività investigative congiunte.

Si ricorda, infine, quanto già riferito in ordine alla programmazione di corsi per unità cinofile della polizia albanese, già finanziati, ma rinviati per il ritardato perfezionamento delle procedure relativo all'acquisto di cani antidroga.

Assistenza

Gli oneri finanziari sostenuti dall'Italia per assistere le Forze di Polizia albanesi sono stati esplicitati nella prima parte della relazione.

I beni ed i servizi destinati ai settori specialistici della polizia schipetara assumono un rilievo particolare in funzione del previsto aggiornamento dei presidi e dei servizi nelle aree sensibili delle frontiere terrestri albanesi e di un potenziamento logistico del competente Servizio Antidroga.

L'impegno sostenuto dall'Italia si salderà con le parallele iniziative promosse da altri Paesi e a livello comunitario per rendere più solido il sistema di difesa di quel Paese di fronte alle minacce portate dalla criminalità organizzata attraverso la mobilità delle persone e la gestione coordinata di attività illecite e, in particolare, della tratta degli esseri umani e dei traffici di droga.

PAGINA BIANCA

**VALUTAZIONE DEI RISULTATI CONSEGUITI
E DELLA EFFICACIA
DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI**

PAGINA BIANCA

Nel valutare l'operato dell'Ufficio di Collegamento Italiano in Albania, sostenuto dalla componente navale della Guardia di Finanza e dai mezzi aerei delle Forze di polizia nazionali, si può affermare che **la citata struttura, ha svolto, nel 2003, con competenza, concretezza ed efficacia, i compiti affidatagli** dal Protocollo d'Intesa del 12.11.2002 e definiti, per gli aspetti organizzativi e procedurali, con la parte albanese nella riunione tecnica di Roma del marzo 2003.

Agendo nel segno della continuità dei precedenti impegni assolti nel 2002, **ha saputo tessere, in primo luogo, con equilibrio, ma anche con determinazione, i rapporti con le autorità albanesi e con i diretti interlocutori della polizia schipetara a livello centrale e periferico.**

La positività degli interventi effettuati in modo coordinato e nel rispetto di piani operativi concordati con il Dipartimento della P.S., il citato Ufficio Interforze ha accelerato il processo di cooperazione con gli interlocutori albanesi nei settori ritenuti più sensibili sul piano della sicurezza pubblica.

Le informazioni rassegnate sull'attività espletata per assicurare un **controllo più efficace dei confini terrestri, marittimi ed aerei di quel Paese** hanno confermato l'importanza delle iniziative assunte, della qualità dell'apporto fornito a sostegno dell'azione della polizia schipetara e dei risultati conseguiti per contenere i flussi migratori clandestini e neutralizzare le connesse attività illecite gestite dalla malavita sul fronte della tratta degli esseri umani e dei traffici illeciti di stupefacenti.

Altamente **positivo è stato il lavoro svolto nel settore dell'intelligence** per: una puntuale ricognizione dei sodalizi criminali albanesi e dei trafficanti di droga presenti in circuiti delinquenziali

transnazionali; la localizzazione di pericolosi latitanti; la pianificazione di mirate investigazioni, con la sollecitazione del *partner* albanese per i relativi sviluppi; la raccolta di contributi conoscitivi da investire nella mediazione da prestare nei rapporti tra le autorità di polizia e giudiziarie italiane e quelle albanesi al fine di esaltare ed accelerare i relativi percorsi rivolti al contrasto del crimine organizzato.

Nel decorso anno, l'Ufficio di Collegamento Interforze, alla luce dei risultati conseguiti, è stato considerato dalle autorità albanesi quale punto di assoluto riferimento nella costruzione e nella realizzazione dei programmi in materia di sicurezza.

Analogo giudizio è stato espresso anche dai rappresentanti di altre Missioni e di Organismi internazionali e tangibilmente documentato dal ruolo assolto dall'Ufficio in seno all'International Consortium, il foro del quale fanno parte anche rappresentanti albanesi, dell'Agenzia statunitense I.C.I.T.A.P. e della P.A.M.E.C.A. (Police Assistance Mission of the European Commission in Albania), che, in via informale, realizza un confronto utile per l'approfondimento di iniziative promosse al fine di evitare sovrapposizioni di interventi, precipuamente nei settori della consulenza, dell'addestramento e dell'assistenza.

Commenti favorevoli sulla efficienza della citata struttura interforze e sui risultati da essa raggiunti nei diversi campi d'azione sono stati pronunciati anche dalle autorità politiche e di governo italiane in visita in Albania, e dalla stessa Commissione Parlamentare Antimafia, in occasione dell'audizione del responsabile dell'Ufficio di Collegamento Interforze, rafforzando, così, in coloro che sono impegnati nella realizzazione del programma di cooperazione italo - albanese, la consapevolezza della importanza strategica degli obiettivi perseguiti e della fondamentale esigenza di assicurare la prosecuzione del mandato finora assolto.